



DIRETTORE RESPONSABILE: **CESARE TORRE** - DIR., AMM. E RED.: VICO FALAMONICA, 1/10 - 16123 GENOVA - TEL. 010.25.33.22.51 - REG. TRIB. GENOVA N. 11 / 27-3-1970
 TARIFFA ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO: "POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCB GENOVA"
 ANNO XLIX - N. 2/2018 - TRIMESTRALE DI IDEE, CULTURA, ATTUALITA' & VITA ACLISTA - CENTRO STAMPA «GRAFICA L.P.» - VIA PASTORINO, 202 R. - 16162 GENOVA

Rianimare la nostra politica

L'Italia può trovare un'uscita dalle sue crisi attuali. Lo scenario di lungo termine è più preoccupante. Una riforma inadeguata e visioni incompatibili del futuro dell'euro sono una combinazione tossica insostenibile. Se il disordine in Italia e lo spavento dei mercati sono serviti come un promemoria per simili pericoli e sprone per riforme sia a Roma, sia a Bruxelles, allora qualcosa di buono può uscire fuori dal caos. Il rischio è che ciò renderà ogni riforma più difficile, se non impossibile. (The Economist, 2/6/18)

Il «Contratto per il Governo del cambiamento» elaborato da M5S e Lega, che ha portato alla formazione del Governo, rappresenta un condensato della cultura politica oggi prevalente.

Più che a una svolta storica, ci siamo trovati di fronte alla puntata più recente di una serie di lunga durata sull'evoluzione della cultura democratica del Paese. Il contributo dei due protagonisti è farci compiere con il Contratto (e con tutto ciò che sta seguendo) un passo più evidente verso una sorta di "seconda" secolarizzazione.

L'impressione è che la *composizione degli interessi* sia stato il criterio che ha guidato la stesura del Contratto. Non c'è stata, infatti, una reale mediazione e quindi nessuna autentica integrazione dei punti di vista dei due contraenti, per cui resta irrisolta la questione di *come si concilia* la drastica riduzione del carico fiscale (la *flat tax* leghista) con una serie di misure, anche di welfare, che non possono che far lievitare la spesa pubblica (a partire dal reddito di cittadinanza a 5 stelle). Più che un progetto comune, l'accordo sembra riguardare la spartizione delle sfere di influenza, in modo che ciascuno possa portarsi a casa un risultato che gli permetta di gratificare i propri elettori. Di fronte a questa situazione siamo esposti a due tentazioni, peraltro ricorrenti nella storia



del Paese. La prima è quella della nostalgia e del rimpianto per un'epoca passata, dove la politica aveva la P maiuscola – ma ce ne lamentavamo anche allora! – opposta ai tempi bui dell'attuale decadenza. La seconda è quella di rimanere alla finestra, in attesa di veder fallire – ancora una volta lamentandosi – anche questo tentativo, salvo poi ritrovarsi con il problema di dove tracciare un segno sulla scheda delle prossime elezioni. Due atteggiamenti che è facile deridere superficialmente, ma di cui vanno indagate le ragioni profonde e le componenti emotive: quello che li accomuna è l'incapacità di *generare futuro*. Ora, due sono le possibili piste per abitare la realtà dell'Italia di oggi, senza cedere allo sconforto o alle tentazioni di cui sopra.

La prima è il lavoro culturale di narrare il bene, riuscendo a parlare alla gente e a comu-

nicare una prospettiva profondamente umana che *rimette al centro la fiducia*, i legami e persino il punto di vista di chi è scartato. La vera sfida è trovare il linguaggio appropriato, in un'epoca in cui si sta spe-

gnendo il richiamo del lessico dei valori e dei diritti, mentre è grande quello degli interessi, dei gusti e delle opportunità. Il secondo filone è quello dell'impegno diretto nello sperimentare la *forza del lega-*

me quando si agisce a favore di altri. Il rischio del clima culturale prevalente è quello di rinchiodare nell'individualismo autocentrato anche le pratiche di solidarietà, facendone esperienze che rispondono ai desideri del singolo, più che luoghi di progettualità politica condivisa. In altre parole, il rischio è che resti il "bene", ma sparisca il "comune", con l'inevitabile conseguenza di favorire l'esclusione e l'emarginazione di alcuni, il ritorno di prospettive assistenzialiste. Tanto chi è entusiasta di questa cultura, quanto chi ne è diffidente, ha il dovere di *chiedersi perché* e di riuscire a spiegarlo. Facendolo, metterà meglio a fuoco la propria posizione e contribuirà al dibattito pubblico e, soprattutto, all'individuazione delle azioni da intraprendere, diventando così *attore politico* in senso pieno, qualunque sia la posizione che occupa nella società. È proprio la disponibilità dei cittadini a mettersi in gioco e a partecipare, abbandonando la difesa a tutti i costi dei propri interessi (scegliendo anche rappresentanti in grado di fare lo stesso), il migliore indicatore dello stato di salute di una democrazia e, al tempo stesso, la sua più solida difesa.

Enrico Grasso

Un augurio di una buona estate da parte della Presidenza ACLI di Genova!

Il Presidente Enrico Grasso



Le sfide del lavoro

...



Genova pag. 2

I servizi territoriali

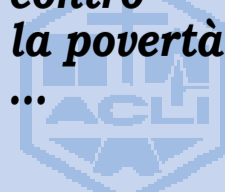
...



Genova pag. 3

Alleanza contro la povertà

...



Genova pag. 3

Generare FUTURO

...



Genova pag. 4

Il servizio civile

...



Genova pag. 4

Pillole di educazione finanziaria

...



Genova pag. 5

San Siro e il basilisco

...



Genova pag. 7

I nemici di questa Europa

La fortezza europea dà per la prima volta l'impressione di potere cadere

Bombardata dall'esterno e dilaniata all'interno dalla brusca accelerazione delle sue spinte centrifughe, l'ex «Fortezza Europa» dà per la prima volta l'impressione di poter cadere.

L'indispensabile asse franco-tedesco non riesce a mascherare i dissensi sulla riforma dell'eurozona, a ovest la Brexit più che camminare inciampa, all'est il gruppo di Visegrád non manda a quel paese Bruxelles soltanto perché da lì giunge una montagna di soldi (che sarà ridimensionata nel nuovo bilancio), e a sud, ora, c'è una Italia che nella sua parte più decisionista fa passare in terza fila l'equilibrio dei conti e ammira l'ungherese Orbán.

Come non vedere all'orizzonte nubi nerissime, soprattutto se la questione dei migranti continuerà a scaldare gli animi elettorali e a provocare reazioni scomposte come quella recentissima di Parigi verso l'Italia?

Eppure, questa Europa in crisi non è sull'orlo di una mortale decomposizione.

Per comprenderlo basta guardare il rovescio delle medaglie che ci vengono proposte e imposte tutti i giorni: cosa accadrebbe ad

ognuno degli attuali soci europei «senza» Europa? Quale sarebbe il loro peso, come andrebbero le loro economie e le loro monete, quali aspirazioni nazionali potrebbero davvero essere soddisfatte, cosa farebbero i populistici dopo la perdita del nemico? No, l'Europa è ancora in grado di sopravvivere, al suo interno.

Ma se vogliamo valutare correttamente i pericoli che l'insidiano, è anche alla scena internazionale che dobbiamo guardare.

O forse dobbiamo guardare alle vicende interne dei Paesi europei abbinandole alle spinte internazionali. All'ovest come all'est.

Cominciamo dall'ovest (non si chiamava Occidente, termine che viene usato di meno in meno?). Donald Trump, il nostro grande alleato americano, non è più un mistero per gli europei. Al G7 canadese il capo della Casa Bianca è stato di una trasparenza disarmante. Prima di arrivare ha buttato sul tavolo del vertice il frutto avvelenato del ritorno della Russia, che gli europei non potevano accettare senza qualche accordo sull'Ucraina. Poi ha sparato a raffica sui dazi



che forse diventeranno ancora più cattivi (colpiranno le automobili?), sulle sanzioni che ovviamente riguarderanno anche le aziende europee presenti in Iran, sulle spese per la difesa che sono insufficienti.

E infine ha ritirato la sua firma dal comunicato finale.

Il solito imprevedibile Trump? Niente affatto.

Trump è stato, piuttosto, di una grande coerenza.

Perché al presidente l'Europa, così com'è, non sta bene. In

campagna elettorale Trump elogiava Londra e prevedeva già «altri Brexit». Il gruppo di Visegrád ha l'appoggio suo e del suo ex consigliere (ma per sempre ispiratore) Steve Bannon. Che ha incontrato più volte anche Matteo Salvini. Gli alleati europei, per dirla in breve, alla Casa Bianca di oggi piacciono divisi. Ognuno per sé, ognuno (salvo forse la detestata Germania) facilmente controllabile dal peso dell'America, senza sogni unitari, senza ambizioni blasfeme come la «difesa europea» o la pretesa di affermare «regole» commerciali.

È inutile rifare l'elenco dei profondi dissidi che oggi, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, dividono le due sponde dell'Atlantico, dalla tutela dell'ambiente all'Iran ai commerci.

Peraltro nessuno in Europa è tanto sconsiderato da voler rompere con gli Usa, che restano comunque un indispensabile alleato se non altro per la nostra sicurezza.

Ma è bene che l'Europa sappia dove punta l'interlocutore atlantico.

Ed è bene che capisca anche un'altra cosa, involontariamente confermata dal segretario di Stato Mike Pompeo: la storica stretta di mano tra Trump e Kim deve dare i suoi frutti in termini di disarmo nucleare «tra due anni o poco più».

Benissimo, ma è soltanto una coincidenza che per allora Trump starà brigando la conferma alla Casa Bianca? E potrà dire di aver eliminato gli ICBM (missili intercontinentali) nord-coreani che minacciavano la costa pacifica degli Stati Uniti?

Un Trump bis va messo nel conto.

Poi c'è l'est, che si chiama Putin. Sarà anche questa una coincidenza, ma da sempre gli zar, l'Unione Sovietica e poi la Russia hanno voluto avere per interlocutore (e cliente) una Europa debole, il più possibile divisa al suo interno e il più possibile divisa dagli Stati Uniti. Se è così, i regali ricevuti nell'ultimo anno sono tanti che il Cremlino non deve più sapere dove metterli.

L'Europa è divisa in due sui rapporti con Mosca, e ora comincia a dividersi sul mantenimento delle sanzioni post-Crimea. Ottimo, grazie Italia.

L'irrisolta questione migranti è una bomba a orologeria sotto i palazzi di Bruxelles. Ottimo, meglio che la bomba scoppi così parleremo agli europei uno per uno.

L'Europa però è unita nei contrasti con l'America, e cerca una via d'uscita per le sue imprese in Iran. Stupendo, Putin in persona non avrebbe saputo fare di meglio.

Forse ci sarà presto un vertice Trump-Putin a Vienna o altrove, e nel caso si parlerà di una Europa fragilizzata, di un G7 a maggioranza europea che non serve più, di accordi di disarmo nel teatro europeo che la tecnologia militare ha reso obsoleti.

I Due constateranno, accanto a contrasti strategici ormai permanenti, che sull'Europa la loro intesa è invece possibile. O forse già fatta.

L'Europa è tra due fuochi, e rischia moltissimo.

La speranza, oggi davvero audace, è che questa nuova consapevolezza spinga le principali capitali europee a reagire con un soprassalto di «sovranoismo europeo», per usare il linguaggio dei tempi.

Che vengano riscoperti i compromessi dinamici che hanno sin qui tenuto in vita l'Europa, che si dia attuazione alle diverse velocità di integrazione.

A cominciare dal vertice di fine giugno e a cominciare dalla questione dei migranti, sulla quale, a prescindere dai suoi attuali metodi, l'Italia ha diritto di chiedere un diverso impegno degli altri europei. Francia compresa. Ma interpellando per prima quell'Ungheria «amica» che di rifugiati non ne ha presi nemmeno uno.

Franco Venturini
Corriere della Sera,
16 giugno 2018

Le sfide del lavoro

In un Paese in cui il 47% delle imprese metalmeccaniche fatica a trovare personale con competenze adeguate quando le statistiche ufficiali parlano di 1,8 milioni di disoccupati fra i 25 e i 49 anni la priorità della politica nazionale dovrebbe essere formazione e riqualificazione professionale. Non solo perché il lavoro è una priorità, ma anche perché l'esito della rivoluzione tecnologica che stiamo vivendo dipende principalmente dagli investimenti in conoscenze e competenze che siamo disposti a mettere in campo nell'arco dei prossimi anni.

Il tema della formazione è materia delicata.

Non si tratta semplicemente di allocare risorse sulla scia di percorsi apparentemente consolidati. Il tema della formazione, in particolare della formazione tecnica necessaria ad affrontare l'evoluzione di settori come quello metalmeccanico, richiede una riflessione anche sul piano qualitativo.

I protagonisti del Made in Italy di domani non hanno il profilo di chi ha lavorato in fabbrica trent'anni fa ed è difficile che, rialzando la cattedra dei professori di qualche centimetro, avremo trovato la soluzione al problema. Una recente ricerca sviluppata dal Miur fornisce indicazioni utili a riguardo.

L'indagine, condotta su una popolazione di seicento imprese appartenenti prevalentemente al comparto manifatturiero, esplicita le richieste delle imprese riguardo ai giovani da inserire in azienda. Se si considerano i dati relativi al comparto della meccanica e della mecatronica, uno dei settori maggiormente consapevoli rispetto alle trasformazioni tecnologiche in corso, emergono

per importanza le cosiddette *soft skills*, competenze trasversali che superano nelle preferenze delle imprese quelle legate a specifici ambiti di attività (produzione, manutenzione, controllo qualità). Cosa sono esattamente queste *soft skills* così apprezzate dalle imprese?

Secondo i numeri della ricerca, un primo set di competenze *soft* riguarda la capacità di lavorare in gruppo, mentre un secondo gruppo di competenze particolarmente richiesto è la capacità di definire problemi (*problem setting*) e di risolverli (*problem solving*). Grandi e piccole imprese assegnano priorità a chi sa operare in *team* per affrontare i problemi in modo originale e fattivo.

Ciò non significa che le imprese non apprezzino competenze in domini specifici (programmazione software, scienza dei materiali, robotica). Piuttosto riconoscono l'importanza di profili professionali a "T", espressione che negli ultimi dieci anni ha sintetizzato l'importanza di un doppio investimento su saperi verticali (la gamba verticale della T) e competenze orizzontali come la capacità di dialogo e di interazione con i collaboratori (il tratto orizzontale). È legittimo domandarsi quanto sia pronto il nostro sistema formativo ad affrontare un cambiamento che, per molti aspetti, appare epocale.

La scuola italiana ha privilegiato storicamente l'apprendimento individuale di discipline ben definite. La didattica del futuro non potrà replicare modelli obsoleti. Non si tratta di aggiungere questa o quella materia nell'ambito di un programma ministeriale, ma di ripensare come imparano i giovani e come i professori potranno stimolare e

accompagnare questi processi di apprendimento.

Sarebbe poco generoso tacere sulle tante sperimentazioni avviate nel Paese per passare da modelli formativi tradizionali a una didattica attiva.

I progetti avviati in questi anni sono tanti e alcuni hanno avuto successo. Il campo della formazione tecnica e professionale ha rappresentato un interessante banco di prova per nuove metodologie proprio nei temi di industria 4.0.

Da due anni a questa parte, ad esempio, il Miur ha avviato un'iniziativa chiamata Its 4.0 che vede impegnate le Fondazioni e le imprese per dare la possibilità agli studenti di affrontare e risolvere problemi complessi seguendo metodologie collaudate di gestione dell'innovazione. I risultati sono stati finora molto positivi a conferma che una didattica attiva, centrata sul coinvolgimento attivo degli studenti, favorisce consapevolezza e pensiero critico, oltre che competenza e capacità di lavoro di gruppo.

Se vogliamo dare risposte a una generazione che guarda con apprensione al proprio futuro, queste sperimentazioni meritano di essere sostenute e allargate a una scala radicalmente più ampia. I numeri devono crescere, così come l'investimento in personale, laboratori e relazioni con imprese e istituzioni di ricerca.

Non si tratta semplicemente di ripensare la formazione tecnica (in particolare il ciclo superiore ovvero gli Its), ma, più in generale, di riflettere su come aprire una nuova generazione a un confronto generativo con la tecnologia e con le sfide del futuro.

Stefano Micelli

Il Sole 24 ORE, 13 giugno 2018



Trimestrale di idee, notizie, riflessioni & vita aclista

ACLI Genova N. 2 - ESTATE 2018

Direzione, redazione, amministrazione:
c/o sede provinciale ACLI Genova,
V.co Falamonica 1/10 sc. sin. 16123 Genova

Direttore responsabile: Cesare Torre

Direttore: Enrico Grasso

Redazione: Pia Perez

Hanno collaborato:

Ugo Biggeri, Luigi Cocchi, Elena Granata,
Giuliano Medici, Daniela Mesini, Stefano Micelli,
Gianpaolo Picasso, Simona Ragusa, Andrea Robotti,
Franco Venturini, Edoardo Zaccagnini

I servizi territoriali contro la povertà

Rafforzati gli interventi per i beneficiari del Reddito di Inclusione

Il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà rappresenta il primo strumento programmatico per l'utilizzo della quota del Fondo povertà destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi territoriali per i beneficiari del Reddito di Inclusione. A seguito dell'intesa in Conferenza Unificata del 10 maggio scorso è stato sottoscritto il Decreto Interministeriale di adozione del Piano e di riparto delle relative risorse.

Nel frattempo, al fine di rendere veloce ed agevole l'erogazione delle somme ripartite, si è aperta la strada alla stesura dei Piani Regionali, che sono chiamati a dettagliare gli impegni relativi a ciascun territorio, gli strumenti e le forme di collaborazione e cooperazione previste per garantire una progettazione unitaria a sostegno dei beneficiari del ReI e un rafforzamento omogeneo dei servizi per il contrasto alla povertà.

Il trasferimento delle risorse avverrà direttamente agli Ambiti, a meno che le Regioni non richiedano di provvedervi direttamente andando a integrare quanto previsto dal livello nazionale. Dunque, verificata la coerenza con il Piano Nazionale, si può ipotizzare grosso modo per metà luglio il trasferimento delle prime risorse ai territori. Si tratta di risorse ingenti, attraverso le quali sarà possibile rafforzare e migliorare i servizi sociali di contrasto alla povertà che, per la prima volta dalla riforma del Titolo V della Costituzione, acquisiranno natura di "livelli essenziali delle prestazioni".

Sono sostanzialmente cinque i livelli essenziali, fissati dal decreto ReI prima e poi ribaditi dal Piano Povertà Nazionale. Tre afferenti al percorso del beneficiario nei servizi (accesso al ReI, valutazione multidimen-

sionale, progettazione degli interventi), uno afferente l'offerta integrata di servizi ed interventi territoriali e uno trasversale ai precedenti e perno intorno al quale ruota l'intera attuazione del ReI: il servizio sociale professionale.

L'interesse per il rafforzamento del servizio sociale professionale è ribadito anche nella Legge di Bilancio 2018, che stabilisce la possibilità di effettuare assunzioni di assistenti sociali, seppur a tempo determinato, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale e nei limiti di un terzo delle risorse attribuite a ciascun Ambito a valere sul Fondo povertà. Il primo obiettivo di servizio definito dal Piano è proprio quello di garantire nel triennio un numero congruo e uniforme sul territorio di operatori sociali per abitanti, quantificabile in uno ogni 5.000. Gli Ambiti che presentano un numero inferiore di operatori rispetto al target di riferimento saranno prioritariamente tenuti a investire parte delle risorse a loro assegnate nel potenziamento del personale.

Il Piano nazionale prevede, inoltre, l'attivazione di un numero adeguato di luoghi deputati ad attività di informazione, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della domanda. In questo caso l'obiettivo di servizio da raggiungere consiste nell'attivazione di un punto di accesso al ReI ogni 40mila abitanti, con opportune modulazioni in base alle dimensioni dei Comuni ricompresi nell'ambito.

Infine, il Piano fornisce anche l'individuazione dei servizi e degli interventi attivabili nell'ambito del progetto personalizzato, definendone prioritariamente alcuni, quali, ad esempio, l'attivazione di tirocini per l'inclusione, il sostegno socio-educativo,

i servizi di mediazione culturale. In particolare, si prevede che almeno uno di questi servizi sia attivato ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complessa. Inoltre, è prevista l'attivazione di specifici percorsi di sostegno alla genitorialità, qualora nel nucleo familiare fosse presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita.

A queste priorità si dovranno uniformare i Piani Regionali, prevedendo specifici rafforzamenti e interventi, tenuto conto dei loro contesti di riferimento, delle risorse già attive e attivabili e delle connessioni da consolidare e sviluppare tra i diversi attori attivi nel contrasto alla povertà.

Una bella sfida.

La buona notizia è che per la prima volta sono disponibili risorse significative, che mai prima erano state stanziare, a riconoscimento del ruolo centrale dei servizi e delle professioni nell'inclusione delle persone e delle loro famiglie, finalmente in linea con lo spirito della Legge 328/00.

Ora speriamo che le Regioni sappiano agire al meglio il loro ruolo programmatico e ricompositivo, prevedendo linee di intervento organiche e condivise sulla tematica povertà, articolate in precisi obiettivi e azioni, con esplicitazione dei soggetti



coinvolgibili e delle principali strategie di collaborazione e integrazione inter-istituzionale e interprofessionale.

Poi sarà la volta dei territori con i Piani di Zona.
Daniela Mesini
tratto da *welforum.it*

Nasce l'alleanza contro la povertà ligure e genovese

Già operante dal 2013 a livello nazionale e promotrice dell'istituzione del REI (Reddito di Inclusione) anche a Genova e in Liguria si è costituita il 13 aprile 2018 l'Alleanza contro la Povertà, grazie all'adesione di realtà ecclesiali, sindacali e del Terzo Settore, allo scopo di favorire l'attuazione di questo strumento.

L'Alleanza genovese e ligure si propone di collaborare con gli enti pubblici preposti affinché

la lotta alla povertà, in particolare attraverso lo strumento del REI, possa avere piena efficacia, mettendo a disposizione l'esperienza maturata sul campo dai soggetti che la compongono.

ACLI Genova, ACLI Liguria, Caritas Diocesana, CGIL, CISL, UIL, Gruppi Volontariato Vincenziano, Associazione Consiglio Centrale Genova Soc. S. Vincenzo De' Paoli, Fondazione Comunità Servizi Caritas Savo-

na, Fondazione Auxilium, Fio-PSD, Forum Terzo Settore, CELIVO e Coord. Regionale CSV Liguria, Banco Alimentare della Liguria, Fondazione Magistrato di Misericordia, Massoero 2000 onlus, Azione Cattolica, Legacoopsolidali, Confcooperative, Movimento dei Focolari, Jesuit Social Network, San Marcellino, Fond. L'Albero della vita, Adiconsum, Sicet, Comunità di S. Egidio, Ordine degli Assistenti Sociali Liguria.



Corso di italiano per stranieri

Certificazione CILS

Certificazione di Italiano come Lingua Straniera

Utile per dimostrare di conoscere la lingua italiana

Ogni cittadino straniero in possesso di Permesso di Soggiorno può iscriversi agli esami CILS

In collaborazione con

Università per Stranieri di Siena

E-mail: acligenova.segreteria@gmail.com

Tel. 010 25332251 (martedì e giovedì h. 11-13, 16-18)

Giovani e volontariato

L'esplorazione del mondo, la scoperta di sé e delle proprie capacità, il desiderio di misurarsi con ruoli e responsabilità, l'opportunità di intrecciare nuove amicizie, il desiderio di saggiare la propria predisposizione verso determinati ambiti professionali oppure di acquisire competenze coerenti con studi e aspirazioni.

Tra questi c'è forse il vettore che potrebbe muovere qualche nostro giovane a fare volontariato, per un periodo di tempo - poco o tanto che sia.

Come il lavoro, anche il volontariato prevede ruoli, compiti, orari, obiettivi da raggiungere, responsabilità di cui rispondere, relazioni di collaborazione da intrattenere. In questo senso, esso avvicina agli stili di comportamento del mondo adulto, richiedendo serietà e impegno. Ma, a differenza del lavoro, l'impegno volontario non comporta un contratto vincolante e può, quindi, essere esercitato con maggiore libertà, modulato in funzione di altri impegni e interessi, articolato in relazione a inclinazioni e disponibilità.

Anche quando la partecipazione rimane puntuale e riferita solo a qualche evento, costituisce comunque una *finestra sul mondo*: un'opportunità di sensibilizzazione, di socialità, di scoperta di altri ambienti e di nuovi significati. Contribuisce ad accrescere il capitale sociale, la fiducia interpersonale e lo spirito civico, soprattutto quan-



do l'azione volontaria richiede scambio e collaborazione tra le persone.

Certo, il rischio è che ciò sia più un costo che un beneficio, ma *provarci* contribuisce a diffondere consapevolezza e apertura presso chi, in precedenza, era estraneo a problemi sociali e orizzonti civici.

Per le associazioni un volontariato "episodico" può rivelarsi, comunque, un'opportunità per accrescere il numero di persone con cui è in contatto e per aumentare la propria base associativa.

Anche per questo le Acli di Genova, in questi anni, si sono impegnate in ambiti quali il servizio civile, l'alternanza scuola lavoro, i tirocini universitari e i percorsi di inserimento associativo.

Molteplici opportunità per permettere a giovani e giovanissimi di *sperimentare* le proprie abilità, conoscenze e attitudini, attraverso attività di tipo *pratico* e formazione *sul campo* in ambiti quali il sociale, l'associativo, la comunicazione. Tutte prevedono la guida di un tutor.

Consci del fatto che, per continuare a essere attori fondamentali di una società civile dinamica, incisiva e capace di produrre innovazione sociale, le associazioni debbono *tornare a coinvolgere giovani*, anche in modo episodico.

Le associazioni e, in generale, gli enti del terzo settore, infatti, non sono una risorsa della società solo per i servizi che erogano, ma anche per la sensibilità che diffondono e per le occasioni di cittadinanza attiva che propongono: non solo in termini di servizi, ma di presa di parola e di partecipazione sociale. Fanno parte di quel complesso di corpi intermedi che rende le democrazie più vitali e partecipate, riempiendo lo spazio tra i singoli cittadini e i poteri pubblici.

Il loro ruolo è oggi tanto più necessario in quanto, insieme agli enti pubblici e alle istituzioni, si fanno carico di beni collettivi, contrastando l'impovertimento del tessuto sociale e democratico.

Per **informazioni** tel 01025332251 (martedì e giovedì h. 11-13, 16-18) oppure invia una mail a: acligenova.segreteria@gmail.com

modalità di comportamento efficaci per la realizzazione dei propri obiettivi formativi e professionali futuri.

In una cornice di ampio respiro, il percorso aiuterà i giovani ad avere una visione *alta* del lavoro e fornirà loro un kit di strumenti per *facilitare* l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro.

Le attività riguarderanno:

1) la partecipazione a sei **laboratori**, della durata di tre ore ciascuno, basati su una metodologia interattiva mirata a sollecitare la creatività e la sperimentazione della propria autoefficacia;

2) la partecipazione a un **evento** motivazionale finale: un incontro conclusivo progettato per il consolidamento delle competenze acquisite e l'incontro con le aziende.

I laboratori si terranno tra settembre e dicembre 2018, mentre l'incontro conclusivo si svolgerà entro il mese di febbraio 2019.

Per **informazioni** e adesioni tel. **01025332251** (martedì e giovedì h. 11-13, 16-18) o inviare una mail a:

acligenova.segreteria@gmail.com

generare FUTURO

Generare FUTURO. Promuovere le competenze e i talenti dei giovani per innovare sui territori.

Le Acli di Genova e il Forum Ligure delle Associazioni Familiari promuovono il progetto **"Generare FUTURO"** rivolto a 18-35enni occupati, disoccupati, studenti con diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado.

E' un progetto co-finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che mira a creare un itinerario di educazione, in-formazione e orientamento al lavoro quale strumento di riconoscimento della dignità della persona. Obiettivo principale di **Generare FUTURO** è quello di mettere/rimettere in moto talenti, intesi non tanto come eccellenze nel percorso di studi, ma come capacità e doti personali che ognuno possiede e che vanno individuate e valorizzate in relazione all'ingresso nel mondo del lavoro.

L'intervento formativo seguirà un approccio fortemente esperienziale: i partecipanti avranno un ruolo attivo, imparando a individuare punti di forza e aree di miglioramento e ad acquisire

PATRONATO ACLI GENOVA - A Genova ci trovi qui:

Sede Provinciale:

Vico Falamonica 1-1 Sc.Sin.

Tel. 010.25.33.22.20 - Fax: 010.26.17.21

Lunedì e Venerdì 8,30 - 13,00

Martedì, Mercoledì e Giovedì 8,30 - 12,30 e 14,00 - 17,00

E-mail: genova@patronato.acli.it

ALTRE SEDI PIÙ VICINE A TE:

Bolzaneto:

Via Bolzaneto 59 r - Tel. 010.74.11.863

Martedì - Mercoledì 8,30 - 12,00

Giovedì 8,30 - 12,00 e 13,30 - 15,30

E-mail: genovabolzaneto@patronato.acli.it

Borgoratti:

Via Tanini 1 G - Tel e Fax 010.38.77.17

Lunedì 14,00 - 17,00

Mercoledì 8.30-12.30 e 14.30-17.30

Venerdì 8,30 - 12,30

E-mail: genovaborgoratti@patronato.acli.it

Sampierdarena:

Via Cantore 29/3 Sc. A - Tel. 010.46.99.289

Lunedì 8.30-12.30

Giovedì 8.30-12.30

Nervi:

Via Sarfatti 18 (c/o Centro d'Ascolto) Tel. 010. 32.91.468

Lunedì 8,30 - 12,30

Venerdì 8,30 - 12,30

Sestri Ponente:

Via Biancheri 11-1 -Tel e Fax. 010.60.41.863

Lunedì - Martedì - Mercoledì 8,30 - 12,30 e 14,30 - 17,00

E-mail: genovaponente@patronato.acli.it

Marassi

Via Tortosa 71r - Tel. 010.83.10.799

Lunedì - Martedì - Mercoledì 8,30 - 12,30

Giovedì 14,30 - 17,00

e ancora ...

Bogliasco:

Via Mazzini 122

Il 1° giovedì del mese dalle 14,30 alle 17,00

Il Servizio Civile Nazionale

Un apprendistato civile e un tirocinio utile per il futuro impiego possono rappresentare un modo efficace con il quale una generazione passa il testimone a un'altra. Non se la perde per strada, come sta purtroppo accadendo. Con la Riforma del Terzo settore e l'istituzione del Servizio Civile Universale il Governo italiano ha rilanciato il servizio civile, che diventa così lo strumento per alimentare la *civicness* e accrescere nei giovani senso civico e senso di appartenenza. Cosa che ha fatto anche la Fran-

cia, col *service civique*, lanciato dal precedente Governo Hollande all'indomani della strage di Charlie Hebdo e che ha avuto risultati clamorosi, ridando linfa al senso di cittadinanza, assai affievolito fra i più giovani, specie immigrati di seconda generazione.

I volontari in servizio civile sono coinvolti, oltre che in attività di utilità sociale, anche in molteplici occasioni formative, da quando sono "candidati" fino alla fine di quest'esperienza.

La *compilazione della domanda*, per esempio, pone i candidati di

fronte al tema del "comunicare con estranei attraverso un codice ufficiale (quello del bando) e un linguaggio formale (quello amministrativo)".

Il *colloquio di selezione, orientamento e confronto*, è utile per verificare se aspettative, competenze e motivazioni del candidato hanno corrispondenza con il progetto e l'Ente di attuazione.

La *formazione generale* prevede l'utilizzo di esperienze e testimoni e fa riferimento a temi di attualità. Per molti volontari è la prima occa-

sione per rendersi consapevoli di valori di cui non hanno piena conoscenza.

La *formazione specifica* pone i volontari di fronte a domande, a volte "scottanti", del tipo "quali sono le cose che io so veramente fare? E quali, pur essendo utili ed importanti, non sapevo nemmeno che fosse utile saper fare?".

Il *monitoraggio*, infine, pone i volontari di fronte al tema "come comunicare la realizzazione delle attività di progetto? Come esprimere ciò che ho imparato, al di là del vissuto emotivamente caldo?"



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Dare valore ai soldi sviluppando le relazioni

Che cosa significa **dar valore** ai soldi? I soldi hanno “di per sé” valore, anzi, di fatto sono, tra le altre cose, la *misura* del valore. Sappiamo bene quanto valgono: sono il parametro con cui diamo un “prezzo” al “valore” di qualunque cosa. Un fenomeno che semplifica i processi, ma che ha anche elementi distorsivi: che valore ha la bellezza? Che valore le relazioni sociali? Che valore le comunità o gli ecosistemi?

Il fatto che queste non abbiano un prezzo *non significa affatto che non abbiano un valore*. Detto in altri termini, non si può affermare che la Apple valga più della Grecia, anche se la misura economica lo potrebbe far pensare. I Greci, le comunità locali, la storia ellenica hanno un valore inestimabile.

Andando più in profondità, dare valore ai soldi significa anche capire che i soldi sono strettamente connessi a fattori sociali e relazionali molto più di quel che percepiamo. Il valore di una moneta è legato alla *fiducia*, a un atto di fede collettiva: non a un corrispettivo in preziosi o magari in ricchezze naturali, ma a indicatori economici legati alle masse monetarie, quindi a “quanto” usiamo i soldi. Non a caso si parla così spesso di fiducia dei mercati e quindi della psicologia sociale sui comportamenti economici e finanziari.

Poi vi sono altri valori intrinseci importanti: *sono valori “relazionali”*. I soldi favoriscono i processi democratici e la redistribuzione delle ricchezze rispetto ad altri mezzi di accumulo o di scambio. Sono facilmente gestibili, controllabili nei loro flussi, re-distribuibili tramite la fiscalità o i ritorni economici.

I soldi semplificano anche alcune modalità di attuare *la solidarietà, la cura, la mutualità*. In particolare, rendono facile donare, sostenere un’idea, una comunità locale, un progetto. Soprattutto interagiscono e



possono **generare relazioni**: i soldi sono, per definizione, globali, ma non per questo meno capaci di “mutualità”. Nel momento in cui, come cittadini o istituzioni, si riesce a indirizzare i propri soldi (risparmio, investimenti), si compiono scelte e si danno indicazioni verso obiettivi sociali ed ambientali.

Cosa impedisce a questi valori “relazionali” di essere sviluppati, di essere più evidenti? Sicuramente il valore “in sé” che diamo ai soldi oscura i valori relazionali degli stessi, che passano in secondo piano rispetto alla misura di ricchezza. Spesso gli indirizzi politici e regolatori della finanza sono “ostili” a scelte in campo economico che abbiano dichiarati obiettivi *non economici*, di bene comune. In parte lo sono in linea teorica o in generale, ma, ancor di più, nella pratica: nella valutazione della buona gestione finanziaria ed economica gli indicatori di

efficienza utilizzati tendono a essere esclusivamente di tipo economico, per massimizzare quello che è il valore più importante percepito: il profitto. Altri indicatori sociali o ambientali fanno fatica ad affermarsi, a essere studiati nelle università, a uscire dal recinto di una responsabilità sociale di impresa che avviene a valle del meccanismo di produzione del valore.

È interessante, a tal proposito, l’attenzione che Papa Francesco ha posto su questo punto nell’Enciclica LAUDATO SI’, in cui viene più volte sottolineata la necessità di essere “efficienti” nella misura del raggiungimento di obiettivi sociali ed ambientali.

Infine, il combinato disposto tra il valore sempre maggiore che viene dato alla liquidità degli investimenti e la rapidità dei ritorni economici allontana le gestioni finanziarie dalla concretezza di investimenti, con risvolti sociali e ambien-

tali chiaramente connessi con una specifica comunità o opportunità ambientale. Gli impegni a lungo periodo sono disincentivati, l’attenzione al rischio spinge verso strumenti

complessi e liquidi, con il risultato, purtroppo, di generare altri tipi di rischi, dovuti alla complessità degli strumenti, alla concentrazione in poche tipologie di strumenti e anche all’uso distorto degli strumenti finanziari.

In definitiva è considerato *normale* non sapere veramente cosa fanno i soldi risparmiati o investiti da cittadini e istituzioni e gestiti dalle istituzioni finanziarie, perdendo una fetta importante delle potenzialità relazionali che sono insite nel denaro e quindi anche un potere che, come cittadini, abbiamo di usare in modo utile alla collettività i nostri risparmi. Un potere che, implicitamente, la Costituzione ci riconosce (art 45 e 47 su mutualità e risparmio) e sul quale occorrerebbe riflettere di più.

Per poter riportare la finanza al *servizio* della società occorre individuare piste di lavoro a scala globale che abbiano ricadute locali significative e che diano, al tempo stesso, garanzie in termini di tracciabilità, responsabilità, fiscalità e valutazione del rischio.

Ugo Biggeri

CAF ACLI

A Genova ci trovi qui:

Sede Provinciale:

Vico Falamonica 1-2 sc.sin.
tel. 010.25332220

E-mail: genova@acliservice.acli.it

Lunedì e Venerdì 8.30 – 13.00

Martedì – Mercoledì – Giovedì 8.30–12.30 14.00–17.00

ALTRE SEDI PIÙ VICINE A TE:

Bolzaneto

Via Bolzaneto 59 r
tel. 010.7411863

Lunedì 14.00 – 16.00

Martedì 8.30 – 12.00 14.00 – 17.00

Mercoledì 14.00 – 17.00

Borgoratti

Via Tanini 1 h
tel. 010.387717

Lunedì – Martedì – Venerdì 8.30 – 12.30

Mercoledì 14.00 – 17.00

Marassi

Via Tortosa 71 r
tel. 010.8310799

Mercoledì 8.30 – 12.30

Giovedì 8.30 – 12.30 14.00 – 17.00

Sampierdarena

Via Cantore 29/3 sc. A
tel. 010.4699289

Lunedì 9.00 - 15.00

Martedì e Giovedì 8.30 – 12.30

Nervi

Via Sarfatti 18

tel. 010.3291468

Lunedì e Venerdì 8.30 – 12.30

Sestri Ponente

Via Biancheri 11/1

tel. 010.6041863

Lunedì e Giovedì 8.30 – 12.30

Mercoledì 8.30 – 12.30 14.00 - 17.00

“Quel che più conta è non sovrastimare l’importanza del problema economico o sacrificare alle sue presunte necessità altre materie di maggiore e più duraturo significato.

L’economia deve rimanere una materia per specialisti, come l’odontoiatria.

Sarebbe davvero magnifico se gli economisti riuscissero a pensarsi come una categoria di persone utili e competenti: come i dentisti, appunto”.

(J. M. Keynes)

Pillole di Educazione Finanziaria

Investire i propri risparmi... Prima o poi nel corso della propria vita capita di dover affrontare questo argomento. Già. Ma come? Come decidere? Delegare totalmente ad altri le scelte giuste, affidarsi ad uno strumento finanziario piuttosto che ad un altro? E scelte giuste in base a cosa? Quanto possono incidere le situazioni personali o familiari nel defini-

re il concetto di “scelte giuste”? Investire i propri risparmi implica un processo decisionale personale, nel quale è bene farsi affiancare, ma non sostituire, da un consulente a cui poter riconoscere competenza e capacità d’ascolto. Investire richiede tempo, un po’ di attenzione e di perseveranza. Ancor più importante è poi monitorare regolarmente l’an-

damento del proprio portafoglio d’investimenti. Saremo così in grado di poter fare delle verifiche e, se necessario, apportare dei correttivi, in base alle mutate esigenze personali o al contesto di mercato. Tenendo presente che, anche quando evitiamo di prendere una decisione, compiamo comunque una scelta.

Gianpaolo Picasso

Alle Consulenze Professionali di avvocato, architetto, geometra, psicologo già attive e riservate ai SOCI ACLI, per le quali vi rimandiamo a pag. 8, si va ad aggiungere ora anche quella di **CONSULENTE FINANZIARIO** previo appuntamento c/o Segreteria ACLI tel. 01025332251 negli orari di apertura.

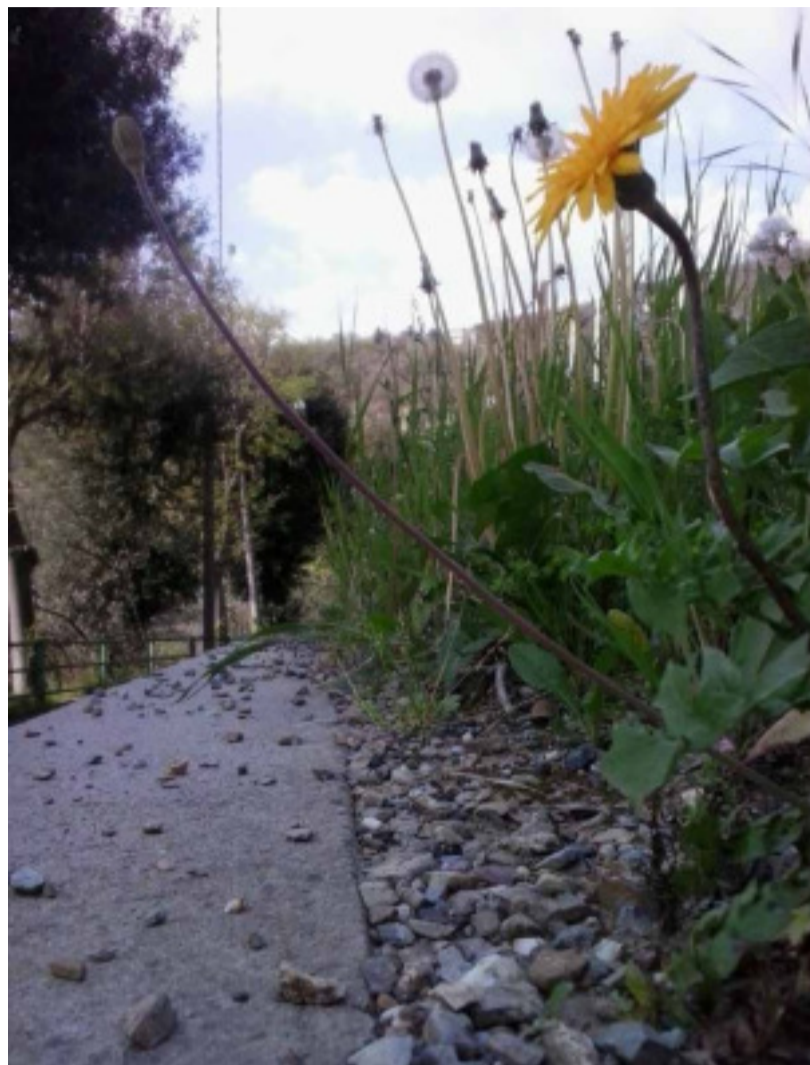
IN CAMMINO... DIVENTARE SANTI

Nella sua recente Esortazione Apostolica, intitolata "Gaudete et exsultate", Papa Francesco rivolge a tutti un invito a "far risuonare" nel mondo contemporaneo "la chiamata alla santità".

Si diventa santi, scrive il Santo Padre, vivendo le Beatitudini, la strada maestra perché "controcorrente" rispetto alla direzione del mondo. Si diventa santi tutti, perché la Chiesa ha sempre insegnato che è una chiamata universale e possibile a chiunque, come dimostrano i molti santi "della porta accanto". La vita della santità è poi strettamente connessa alla vita della misericordia, "la chiave del cielo". Dunque, santo è chi sa commuoversi e muoversi per aiutare i miseri e sanare le miserie. Chi rifugge dalle "elucubrazioni" di vecchie eresie sempre attuali e chi, oltre al resto, in un mondo "accelerato" e aggressivo "è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo".

Il Santo Padre mette in guardia contro "due sottili nemici della santità": lo gnosticismo e il pelagianesimo. Il primo attribuisce alla ragione un potere esagerato, che pretende di "addomesticare il mistero di Dio e della sua grazia" ed arriva a preferire "un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo"; il secondo sopravvaluta la volontà umana rispetto all'azione della grazia divina. Francesco ricorda, invece, che è sempre la grazia divina a superare "l'intelligenza e le forze della volontà umana".

Ma la vera descrizione di "cos'è essere santi" è contenuta nel discorso in cui Gesù parla delle Beatitudini, che nell'Esortazione vengono pas-



sate in rassegna, una ad una. In particolare, la grande regola di comportamento è contenuta nella Beatitudine "Beati i misericordiosi", descritta in Matteo (cap.25), nel contesto del "Giudizio finale". Dunque essere santi significa amare Dio attraverso i fratelli, specialmente gli ultimi.

Papa Francesco illustra poi le "caratteristiche della santità nel mondo attuale": *sopportazione, pazienza e mitezza; gioia e senso dell'umorismo; audacia e fervore; cammino vissuto in*

comunità e in preghiera costante.

Il Papa, infine, ricorda che la vita cristiana è una lotta permanente contro la "mentalità mondana" che "ci intontisce e ci rende mediocri". Per questo è necessario praticare la vigilanza e il discernimento, per combattere contro le insidie del Maligno, utilizzando le "potenti armi" della preghiera, dei Sacramenti e di una vita di carità.

don Andrea Robotti

Il Presidente Nazionale Rossini scrive

L'immigrazione non è la principale preoccupazione degli italiani. I timori economici prevalgono quasi sempre sui timori securitari.

Anche nella ricerca Ipsos, pubblicata a fine 2017, ovvero al netto della campagna elettorale, le apprensioni economiche degli italiani arrivavano prima di quelle legate alla sicurezza. Tra l'altro, approfondendo il tema della sicurezza, si osserva come esso si colleghi anzitutto alla criminalità generica (scippi, furti... peraltro in calo da anni), al terrorismo e - solo al terzo posto - all'immigrazione (e a seguire con la corruzione, la mafia e la violenza fisica: strano, la mafia percepita come meno grave di altri fenomeni...).

Dunque il legame tra sicurezza e immigrazione non è così indiscusso. Eppure nel discorso pubblico non si parla d'altro. Potremmo dirla così: la sicurezza non è la prima preoccupazione degli italiani, la criminalità è in calo in tutta Italia, gli sbarchi sono calati in maniera vistosissima (dell'80% nel 2017), eppure tutta la scena politica è occupata dall'immigrazione.

Peraltro si tratta di un tema destinato a rimanere in scena per molti anni: sia perché l'Africa preme (la demografia è sempre una variabile decisiva) sia perché la politica amplifica.

SITO ACLI GENOVA Registrati!

È attivo il **SITO** di **ACLI Genova**

www.acligenova.org

Un mezzo per promuovere le Attività di ACLI Genova, i Servizi del Sistema ACLI, l'Attualità associativa Nazionale, la vita delle Strutture di Base e dell'Organizzazione a livello Provinciale.

L'invito è di **registrarsi** mediante il box in homepage per ricevere la

NEWSLETTER

delle Acli di Genova.



OGGI
18 bambini
hanno fatto
i compiti.

5mille
ACLI

Grazie a TE.

5XILLE alle ACLI.
Da un piccolo gesto nascono
grandi progetti

Charley Thompson



Charley ha 15 anni, non ha mai conosciuto sua madre e vorrebbe una vita normale, o quantomeno più sostenibile, senza un padre che si cacci continuamente nei guai. Di libertà ne ha pure troppa, ma vuota, sterile, e perciò cerca stabilità, affetti, protezione e casa. Lo spera, ma si ricorda presto di poter contare solo su se stesso e quindi decide di partire in compagnia di un amico speciale: un cavallo da corsa a cui si è affezionato – e che ha rubato – frequentando un maneggio vicino casa; una creatura indifesa e ormai destinata alla soppressione, per vecchiaia e malattia.

Non è un film zuccheroso, di quelli per ragazzi sull'amicizia tra un adolescente e un animale, ma qualcosa di più complesso e stratificato, visto che il regista è Andrew Haigh – quello di *45 anni* – e che il testo di partenza è il romanzo *La ballata di Charley Thompson* di Willy Vlautin. È un film su chi non si arrende davanti alla difficoltà cronica, su chi non cede allo sgretolamento e allo squallore e lotta per rimanere integro, con grande fatica e dolorose cadute. È un film su chi, nato *loser*, cerca di uscire dalla propria condizione e perciò affronta un viaggio dall'Oregon verso il Wyoming, riempito da panorami e dettagli (anche sonori) molto curati, ma anche da altre anime ferite, segnate da un tempo duro per molti cittadini dell'America profonda. È un *road movie* "a piedi" di grandi spazi, a volte stupendi e altre degradati, che rendono i due protagonisti simbolicamente minuscoli e soli. È un film intenso, che non corre e a tratti è molto duro, un film in cui la speranza si scontra con un'amarezza crescente che non si stempera, se non nella delicatezza del rapporto viscerale e toccante tra Charley e il suo cavallo o nel modo in cui il regista accarezza, comprendendone ogni stato d'animo, il suo giovane personaggio, mirabilmente interpretato da un Charlie Plummer, capace di comunicare in pieno il tenero smarrimento di un ragazzo sfortunato; per questo a Venezia 2017 (dove il film era in concorso) è stato giustamente premiato come miglior attore rivelazione.

Edoardo Zaccagnini

La gioia è un atto di resistenza morale

Poche altre generazioni adulte, prima della nostra, sono state capaci di elaborare ed esprimere narrazioni tanto pessimistiche sul mondo. "Non è più come prima. Tutto è cambiato in peggio. Non si riesce più a lavorare con serenità, a sentirsi sicuri, a immaginare il futuro dei figli".

Ovunque la litania delle cose che non vanno ci raggiunge. E raggiunge inevitabilmente i più giovani. Naturalmente, i problemi non mancano. Ci mancano le chiavi per capire in quali direzioni va il mondo. Il peso che molti di noi portano sulle spalle è reale, fatto di preoccupazioni materiali e quotidiane. Ma l'inclinazione al pessimismo è il segnale che questo Paese è vecchio e stanco.

Non sono i vecchi – non solo di anagrafe ma anche di spirito – a essere più facilmente sovrachiarati dalle paure e dalle incertezze? Paure che, di solito, sono mitigate dal confronto positivo con i giovani e con i ragazzi? Qualcosa si è inceppato. Alla lamentela e alle preoccupazioni degli adulti i giovani non rispondono. Si defilano. Tacciono. Sembrano disinteressati alle sorti del mondo. Naturalmente non è così, ma non c'è più dialettica.



E allora guardiamoci dentro e decidiamo di smettere di ammorbare i giovani, già pochi numericamente, col nostro pessimismo collettivo. Quello che propongo è un esercizio igienico di sospensione della lamentela. Molto simile a quel cartello coraggioso che papa Francesco ha fatto affiggere sulla porta della sua stanza a Santa Marta: "Vietato lamentarsi".

Smettere di lamentarsi e di trovare tutti i difetti possibili nei giovani che abbiamo intorno, che si nutre delle credenze che

i giovani non vogliono lavorare, che se lavorano sono poco ambiziosi e precisi, sono sdraiati e rinunciatari. Ogni volta che si affacciano in noi questi pensieri, rifuggiamoli, come l'indizio della nostra vecchiaia incipiente.

Una conoscente mi raccontava una volta del figlio che ha lasciato l'università, arrivato alla soglia della laurea, per dedicarsi completamente alla sua passione: la costruzione di strumenti in legno. Un racconto pieno di apprensione e di angoscia. Non minimamente sfiorata dal dubbio che il figlio avesse scelto con coraggio il proprio bene. Magari diverso dalle attese dei genitori.

Il nostro cambio di atteggiamento può essere generativo e liberatorio. La gioia, la positività, la speranza sono oggi atti di vera resistenza morale. E così potremo tornare a respirare della giovinezza dei nostri figli e della loro voglia di partecipare, di vivere diversamente da come hanno vissuto i loro padri. Quanto bene possono fare oggi le persone positive, quelle che infondono energia negli altri e non cedono alla depressione collettiva. Sono l'antibiotico che potrebbe curare molti dei nostri mali.

Elena Granata

Lo sapevate che... San Siro e il "Basilisco"

Dal greco "Basiliskos" diminutivo di Basileus, cioè piccolo re per la cresta a forma di corona, il basilisco era uno dei mitici animali mostruosi creato dalla fantasia, di cui parla perfino Plinio, la cui immagine appare nella descrizione dei "Serpentum e Draconum" scritto dal medico bolognese Ulisse Aldrovandi alla fine del 1500. Jacopo da Varagine lo descrive nella sua "Legenda" in questi termini: "In quel tempo un serpente reale, detto con la parola greca "Basilisco", si nascondeva in un certo pozzo che era presso l'atrio della

basilica degli Apostoli - che ora è detta di San Siro - e corrompeva l'aria con il fiato velenoso e infiammava con il suo sguardo ardente. San Siro, soffrendo l'afflizione del popolo, avvertì che bisognava dedicarsi per tre giorni alle preghiere e indisse un solenne digiuno, fatto il quale con tutto il popolo si avviò verso il pozzo e, gettatosi ginocchioni, implorò la misericordia di Dio. Alzatosi chiese un secchio con una fune e, stando sopra la bocca del pozzo, vi calò quel secchio e si rivolse al serpente dicendo: Oh velenoso serpente, chiudi la bocca, trattieni il fiato, entra in questo secchio, risalì da questo pozzo in nome di nostro Signore Gesù Cristo. Subito il serpente entrò in quel secchio; il servo di Dio tirò su la fune, estrasse il serpente e lo mostrò al popolo. Era infatti di terribile aspetto e aveva il capo adorno di una cresta come un gallo. Vedendo ciò, il popolo stupì e, comprendendo che il serpente non poteva fare male a nessuno, benedisse il Vescovo, servo di Dio. San Siro poi ordinò al serpente di uscire dal secchio e di buttarsi in mare: a quell'ordine prontamente il serpente obbedì. Questo serpente è l'immagine degli antichi serpenti e li rappresenta. Lo stesso, infatti, su tutti gli uomini gonfia la cresta della superbia, molti inganna astutamente con il suo



aspetto e corrompe con il fiato velenoso della malizia. Così dunque San Siro sottrasse il suo popolo al serpente visibile, così come crediamo, per i suoi meriti, lo strapperà al serpente infernale."

La cacciata del Basilisco simbolicamente viene interpretata come la vittoria contro l'eresia ariana che minacciava il cristianesimo.

Il Doge Giovanni da Murta fece murare una lapide visibile ancora oggi in Via San Siro, all'incrocio con Via Fossatello; su tale lapide si legge "qui è il pozzo dal quale il beatissimo Siro, arcivescovo di Genova, fece uscire il terribile serpente di nome "Basilisco".

Anno 480.

Giuliano Medici

Informato su Attività ed Iniziative di Acli Genova

Puoi esserlo per E-mail ed SMS!

Invia all'indirizzo:

acligenova.sviluppoassociativo@gmail.com,

i seguenti dati

- Cognome e Nome
- Data di nascita
- Circolo o zona di appartenenza
- E-mail
- Cellulare

La Redazione


**ASSOCIAZIONI CRISTIANE
LAVORATORI ITALIANI**
 Sede Provinciale di Genova - I NOSTRI SERVIZI -

PATRONATO ACLI

1° PIANO - INT. 1
 telefono 010 25332220

**Verifica Contributi - Riscatti - Ricongiunzioni
Domande Pensioni Inps, Inpdap, Enasarco
Infortuni, Malattie Professionali - Invalidità
Civili - Previdenza Complementare**

LUNEDÌ e VENERDÌ 8,30-13,00;
 MARTEDÌ, MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ 8,30-12,30 e 14,00-17,00

**C.A.F.
Centro Assistenza Fiscale**

1° PIANO - INT. 2

**Modello 730- Modello Unico- Modelli Red - I.C.I.
ISE /ISEU - BONUS GAS, ENEL, TELECOM**

LUNEDÌ e VENERDÌ 8,30 - 13;
 da MARTEDÌ a GIOVEDÌ 8,30-12,30 e 14,00-17,00

SPORTELLO IMMIGRATI

1° PIANO - INT. 1

Telefono 010 25332220
 LUNEDÌ 8,30-14,00; MARTEDÌ 8,30-12,00;
 GIOVEDÌ 8,30-12,30

**Permessi di soggiorno - cittadinanza
ricongiungimenti familiari**

**SPORTELLO MONDO COLF
PER DATORI DI LAVORO
COLF - BADANTI**

1° PIANO - INT. 1
 Telefono 010 25332220

**Servizio su appuntamento
per i datori di lavoro a pagamento:
Assunzioni - Tenuta Buste paga - TFR - CUD**

SPORTELLO LAVORO

1° PIANO - INT. 7
 telefono 010 25332230

**Servizio su appuntamento per controllo buste
paga - TFR - verifica contratti lavoro**

SERVIZIO CONTABILITÀ

2° PIANO - INT. 7 - Tel. 010.25332220

**Gestione Contabilità, IVA, Modello Unico,
studi di Settore, IRAP - Apertura/Cessazione attività**

U.S. Acli - Unione Sportiva

2° PIANO - INT. 7
 Tel. 010.2530410
 LUNEDÌ/VENERDÌ 9,30-12 e 15,30-18

Organizza tornei, manifestazioni e gare a livello
 amatoriale di calcio, danza, sci, pallavolo...

**SPORTELLO SUCCESSIONI-
SPORTELLO CASA**

1° PIANO - INT. 2
 Tel. 010.253322.20

**Servizio su appuntamento e a pagamento
Consulenza - Successioni ereditarie
Rinuncia eredità - Imposte - Contratti di locazione:
redazione e registrazione-
Compilazione cessione fabbricato autorità P.S.
Mod.F23**

**mopLAVORO
movimento per le opportunità
e la promozione del LAVORO**

3° PIANO - INT. 10 - tel. 010.25332251
acligenova.mopl@gmail.com

SEGRETARIA ACLI

3° PIANO - INT. 10 - Tel. 010.25332251
 MARTEDÌ e GIOVEDÌ 11-13, 16-18

Telefonando è possibile fissare appuntamenti in orari diversi

LEGA CONSUMATORI

3° PIANO - INT. 10 - Tel. 010.2530640
 DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
 9,30 - 12,30 e 15,00 - 17,00
 Venerdì su appuntamento

CONSULENZE PROFESSIONALI
 con primo incontro gratuito
 a favore dei Soci ACLI Genova

con **appuntamento**
 alla Segreteria ACLI 010 25332251
 negli orari di apertura

AVVOCATO

- avv. Michela Visdomini
 Giovedì 15,30-17 (Sportello e su appuntamento)
 - avv. Nunzia Roberta Iannini
 - avv. Alberto Comunetti
 Mercoledì 15,30 - 17 (su appuntamento)

ARCHITETTO

- arch. Luca Cassisa (su appuntamento)

GEOMETRA

- geom. Matteo Marceddu (su appuntamento)

PSICOLOGO

- dott. Nicola Policicchio (su appuntamento)

CONSULENTE FINANZIARIO

- dott. Gianpaolo Picasso (su appuntamento)

avv. Michela Visdomini

- Assicurazioni: risarcimento danni, responsabilità medica, danni da vacanza rovinata
- Diritto di famiglia: separazioni/divorzi, procedure per i minori col Tribunale dei Minorenni;
- Contratti di locazione: contratti, sfratti;
- Diritto Condominiale;
- Garanzie sui beni di consumo e prodotti difettosi;
- Banche e contratti finanziari;
- Internet e Commercio elettronico, diritto d'autore;
- Vertenze con operatori telefonici, enel e gas;
- Sanzioni amministrative.

**avv. Nunzia Roberta Iannini
avv. Alberto Comunetti**

- Assistenza legale in procedimenti penali rivolta sia a persone offese/parti civili sia indagati/imputati
- Delitti contro la persona, percosse, lesioni, diffamazione, minaccia, violenza privata, maltrattamenti in famiglia, violazione degli obblighi di assistenza familiare, violenza sessuale, stalking, circonvensione di incapaci
- Discriminazione, mobbing, violenza di genere
- Controversie penali davanti al Giudice di Pace
- Possibilità di accesso al patrocinio di Stato
- Consulenza su Amministrazione di Sostegno
- Responsabilità civile, sinistri e risarcimento danni
- Famiglia, separazioni, divorzi
- Contrattualistica (internet ed e-commerce)
- Locazioni e sfratti
- Procedure esecutive, recupero crediti e opposizioni
- Diritto commerciale, brevetti, marchi
- Diritto condominiale - Diritti del consumatore
- Sanzioni amministrative

dott. Gianpaolo Picasso

- Educazione, pianificazione e consulenza finanziaria
- Analisi coerenza portafoglio d'investimento e obiettivi personali.



È possibile rinnovare la **TESSERA ACLI** effettuando un versamento di € 25 (sostenitore € 50)

- utilizzando il **bollettino postale n. 302166** intestato ACLI - Sede Provinciale di Genova

- con **bonifico bancario IBAN**

IT23 I033 5901 6001 0000 0073 854
 (il 5° carattere è una "i") - intestato a:
 Sede Provinciale ACLI di Genova

Importante: riportare sempre nella **Causale:**
 "cognome, nome, luogo e data di nascita, indirizzo
 CAP - Tessera ACLI 2018".


Convenzioni per i Soci
 sempre previa presentazione
 Tessera ACLI

A.C.I. - Automobile Club d'Italia

Agevolazioni presso ogni Agenzia ACI
 Tessera ACI scontata € 59,00 (anziché 79,00)

GIANGIO' G & G - Grossisti Giocattoli

Via Ottonelli 2 - Genova Pontedecimo
 Muniti di Codice Fiscale del Circolo e Tessera ACLI
 Speciali condizioni

TEATRO DI GENOVA

P.zza Borgo Pila 42 - Genova
 Abbonamento a prezzo ridotto per 8-10-12-15 spettacoli
 presso Segreteria ACLI Genova

SOEGROSS

Lungotorrente Secca, 3° - Genova Bolzaneto
 Via Perini 9 - Genova Campi
 Muniti di Codice Fiscale del Circolo e Tessera ACLI
 Speciali condizioni

ISTITUTO IL BALUARDO

Centro Diagnostico Polispecialistico
 P.zza Cavour - Varco Mandraccio - Genova
 Prenotazioni: 010.2471034
 Esami strumentali ed ematochimici : sconto 25%
 Fisioterapia: sconto 20%

BANCO BPM

Condizioni vantaggiose e servizi bancari a Soci ACLI.
 Apertura c/c convenzione gratuita a tempo indeterminato

VITTORIA ASSICURAZIONI

Prodotti estremamente competitivi riservati ai Soci ACLI, con soluzioni assicurative innovative, sia in termini di completezza dell'offerta, sia in termini di convenienza.

AMPLIFON - Soluzioni per l'udito

Via Alla Porta degli Archi 6-8/R - Genova
 Sconto del 10 - 15% su apparecchi acustici

RESIDENZA CALIGOLA

Via Benedetto Musolino 23 scala A int. 5 - Roma Trastevere Tel.
 3357010289
 Camera: singola €60, doppia uso singola €65, matrimoniale €85

ISTITUTO GALENO

Analisi mediche e radiologia
 Passo Antiochia 2-A - Genova
 Prenotazioni: 010.594409 - 592540
 Tariffe agevolate per i soci Acli

VOLVER

Viaggi e Turismo
 Via delle Libertà 62r 16129 Genova - Tel. 010.0980269
 Fax. 010.8991585 info@volverviaggi.it www.volverviaggi.it
 Tariffe agevolate per i soci Acli

ABA - Studio Infermieristico Associato

Assistenza domiciliare diurna, notturna, medicazioni, flebo, iniezione
 Via XX Settembre 8/20
 Tel. 010.383018

Sconto del 10% su tutti i servizi offerti

CENTRO DENTISTICO S.D.C. di Stefano Cazzullo

Via Magnaghi 1/7 (Da via Cecchi) - Genova
 Tel. 3389712282 info e prenotazioni
 Tariffe agevolate per i soci Acli, prima visita gratuita

AUTOSCUOLA SARTINI

Genova: via Casaregis 49/1, via F. Avio 4/2;
 Recco: via I. d'Aste 29
 Tel. 010.3620524, 010.6451903; 0185.74684
 Sconto dal 10 al 20% rinnovi, duplicati, recupero punti, passaggi
 proprietà, patenti

CENTRO ORTOPEDICO S. CARLO

Via S. Ambrogio di Voltri 17r
 Tel. 010.6121605

Sconto del 10% su tutti gli articoli

CENTRO ISTITUTO OTTICO ISOLANI

Corso Buenos Aires 75r-Genova e Recco, Rapallo, Chiavari, Sestri
 Levante, Gattorna
 Tel. 010.3623053

Sconto dal 5 al 40% secondo i prodotti, garanzie ed esami gratuiti, buoni sconto

FARMACIA PESCIOTTO

Via Balbi, 185R - Genova Tel. 010.261609
 Sconto del 10% su farmaci, sanitari, dermocosmesi

ISTITUTO CONTUBERNIO D'ALBERTIS

Scuola Paritaria, Centro sportivo ed estivo, Residenza protetta anziani
 Via Amarena 11 - Genova
 Tel. 010.503306

Sconto del 15% sulla retta giornaliera

CLINICA ODONTOSALUTE GENOVA

Via E. De Amicis 2 (zona Brignole) - Genova
 Tel. 010.0980640 - 800.125555 (gratuito per prenotazioni).
 Tariffe agevolate, prima visita gratuita, garanzia su alcuni servizi,
 finanziamenti

FUORIORARIO

"Jeans & Casuais" e "Biancheria per la casa"
 Via Pastorino 36r e 125r - Genova Bolzaneto
 Sconto del 15%

CASA PER FERIE "EMILIANI" - RAPALLO

Via San Girolamo Emiliani 26 - Tel. 0185.56209
 € 65 mezza pensione, € 52 pensione completa, bambini under 12
 metà, under 3 gratis
 Tariffe comprensive di tasse e parcheggio - Ulteriori agevolazioni per
 gruppi.

FISIOTERAPISTA Simone Castagno

Via Casaregis 32 int.10 - Genova
 Tel. 3498345181 simone.castagno76@gmail.com Riabilitazioni
 ortopediche/neurologiche, ginnastica posturale, massaggio, shiatsu
 Sconto del 10% sulla fattura

PESCI VIAGGI S.R.L.

Piazza della Vittoria, 94r - Genova - Tel. 010.591625
 Sconti ed agevolazioni per gruppi e singoli.

MEDICA OTTICA di Medica Thomas

Via Luccoli 67r Tel. 010.2518794
 Sconto del 30% su occhiali da vista e da sole
 HOTEL ILGO PERUGIA
 Offerte speciali per soci ACLI e familiari. Speciale Gruppi.

GRIMALDI LINES

compagnia di navigazione leader nel trasporto passeggeri nel
 Mediterraneo. Speciali condizioni.